



VALENTINA SCUCCATO

RESTAURO E CONSERVAZIONE BENI ARTISTICI

Via delle caserme, 20/1 – 33170 Pordenone

P.I. 01284220934

Tel 3200252475

E-mail v.scuccato@libero.it

www.valentinascuccato.it

Spett.le Parrocchia di San Martino Vescovo e
Sacro Cuore di Gesù
Via Giovanni Maria Fabricio, 2
33090 Clauzetto (PN)

OGGETTO: Dipinto ad olio su tela raffigurante *Sant'Urbano, San Rocco e San Sebastiano* del 1576 di Giacomo Secante.
Misure cm 112 x 194.
Provenienza: Parrocchia di Clauzetto, Pieve di San Martino.
Restauro - Relazione tecnica.

STATO DI CONSERVAZIONE ANTECEDENTE AL RESTAURO

Prima del restauro il dipinto appariva molto diverso da oggi: oltre alla presenza di numerosi sollevamenti della policromia, cadute di colore, ossidazione della vernice protettiva e depositi polverulenti che opacizzavano e alteravano le cromie, si notava l'insistenza di copiose ridipinture e numerosi ritocchi eterogenei sovrapposti in strati diversi su quasi tutta la superficie, intervallati da estese stuccature di vario spessore. Questi strati avevano modificato considerevolmente sia il disegno originale della raffigurazione che le qualità materiche, cromatiche e volumetriche delle pennellate originali del Secante cancellando completamente l'impatto visivo e qualitativo tipico delle opere dell'artista.

Il supporto tessile era stato rifoderato durante un restauro pregresso e la tela di rifodero mostrava evidenti segni di un attacco biologico da parte di muffe.

Il telaio in legno, non originale, si presentava in discreto stato conservativo, provvisto di traversa orizzontale e scansi agli angoli per l'inserimento di spine di espansione, che erano però in parte mancanti.

L'INTERVENTO

L'intervento ha avuto il fine di recuperare l'opera sia a livello conservativo che estetico.

A tale scopo si sono asportate vernici ossidate, ridipinture, ritocchi pregressi, stuccature e superfetazioni di varia natura recuperando completamente le cromie originali. Queste ultime sono

riaffiorate in tutta la loro bellezza, caratterizzate dai plastici chiari scuri e dalle delicate sfumature tipiche dell'artista arricchendo il voluttuoso disegno che delinea l'intera scena. Oltre alle cromie sono riapparse anche preziose dorature a foglia, riscontrabili in corrispondenza delle aureole dei tre Santi e in diversi particolari che impreziosiscono la veste di Sant'Urbano.

Sono state altresì ripristinate sia la coesione tra la policromia originale e il supporto tessile che il suo idoneo tensionamento, senza trascurarne la disinfestazione per arrestare l'incedere dell'attacco biologico riscontrato.

Con una puntuale reintegrazione pittorica, riconoscibile e rispettosa dell'originale si sono infine ricollegate le parti di policromia frammentaria permettendo una completa e apprezzabile lettura dell'opera.

Svolgimento del lavoro

Dopo una velinatura preliminare con Klucel G in corrispondenza di sollevamenti e rigonfiamenti della policromia per evitare la perdita di materia durante le operazioni di de-collocazione, il dipinto è stato trasportato in laboratorio.

In seguito ad alcune prove di pulitura, per capire l'entità e la qualità del materiale soprammesso all'originale e lo stato conservativo dello stesso, si è concordato con la Direzione Lavori (dott.ssa Annamaria Nicastro, Soprintendenza A.B.A.P del Friuli V.G.) sulla necessità di affrontare un complesso intervento di pulitura diversificata per poter recuperare ogni lacerto di cromia del Secante. Quest'ultima infatti appariva frammentaria, ma ancora presente e di alta qualità al di sotto delle copiose superfetazioni.

Il lavoro è quindi iniziato con la pulitura della superficie pittorica tramite azione chimico-fisica differenziata secondo la natura dei vari strati soprammessi all'originale: con soluzione chelante a pH 8 a base di ammonio citrato sono state rimosse le sostanze polverulente depositatesi nel tempo; con acetone si sono asportate le vernici e i ritocchi alterati; con solvent surfactant gel all'alcool benzilico si sono eliminate le ridipinture e con l'azione combinata di gel chelante basico, acqua tiepida e bisturi si sono rimossi gli strati di stucco che coprivano gran parte di materia pittorica.

Una volta riportato in luce il colore originale il dipinto è stato separato dal telaio e sottoposto a velinatura generale tramite carta giapponese e Klucel G per permettere le lavorazioni dal verso in sicurezza.

Di conseguenza si è passati alla rimozione della foderatura, avvenuta a secco per trazione della stessa e alla successiva pulitura del verso, realizzata a secco tramite bisturi e microaspirazione. Di seguito si è eseguita la disinfestazione dagli agenti biodeteriogeni tramite l'applicazione di Biotin R per imbibizione del supporto tessile.

Una volta evaporato il solvente del biocida si è potuto eseguire la fermatura del colore, avvenuta tramite Plextol B500 al 30% in acqua demineralizzata e appurare che la tela evidenziava notevoli abrasioni a carico delle fibre e una cucitura verticale molto consunta (entrambe lacerazioni causate verosimilmente dalle procedure che un tempo precedevano l'intervento di foderatura).

Questa situazione ci ha indotti a decidere per una nuova rintelatura del dipinto, scegliendo come adesivo il Beva 371, vista l'alta umidità presente all'interno della Pieve in cui il dipinto è conservato. Parallelamente si è realizzata la messa a punto generale dello telaio, che è stato sottoposto a trattamento di disinfestazione antitarlo tramite imbibizione ed iniezione con Permetar in petrolio; pulitura a secco e ad umido per eliminare le sostanze polverulente depositatesi nel tempo; smussatura degli spigoli interni a contatto con la tela e fornitura delle spine mancanti.

Di seguito si è proceduto con la rimozione della velinatura di protezione e il ritensionamento della tela sul telaio, restituendo all'opera una corretta planarità. Successivamente è stata eseguita la sigillatura delle lacune e delle abrasioni ricollegando la policromia originale tramite stucco acrilico (gesso di Bologna e Acril 33 in acqua al 30%) per evitare, vista l'alta umidità ambientale, eventuali attacchi da parte di agenti biologici sulle nuove stucature.

Dopo una verniciatura preliminare con vernice Regal Retouching, la reintegrazione cromatica è stata realizzata con colori a vernice chetonica, stesi a rigatino, a tono o sottotono su abrasioni e lacune ricostruibili e a neutro su quelle di difficile interpretazione (con la pulitura gli angoli superiori del dipinto avevano messo in evidenza pennellate di colore che tracciavano una centina e per questo, al di sopra della percepibile linea di demarcazione della stessa si è preferito realizzare un ritocco a neutro vista la scarsità di tracce di colore ed il dubbio che il dipinto potesse originariamente concludersi così).

L'iscrizione originale, emersa ai piedi di San Rocco, è stata lasciata volutamente incompleta per non apportare false interpretazioni. Il testo completo, documentato, è comunque stato riportato sul retro del telaio*.

Il restauro si è concluso con una verniciatura finale satinata di protezione tramite vernici Regal (gloss 50%, matt 25%, essenza di petrolio 25%) applicata in aerosol.

* Sul retro del telaio è stata applicata una targa in cartoncino plastificato che reca il testo dell'iscrizione originale (da V. Joppi in Contributo quarto e ultimo...p.35), che riportava:

1576 ESSENDO PIOVANO IL REV. PRE LEONARDO FABRICIO ET BARBA IAC. TOSON CAMERAR DE LA FRAT. DI CLAUZET IACOMO SECANTE DETTO IL TROMBON PITOR D'UDENE".

Allegati:

- Documentazione fotografica in alta definizione in formato JPG relativa alle principali fasi dell'intervento;
- Piano di manutenzione dell'opera;
- Schede tecniche dei materiali utilizzati.

Pordenone, 08.04.2024

Valentina Scuccato

